

Elisa Lucchesi

PIA ILLUSIONE



Ho iniziato ad utilizzare *Twitter* a partire dal Maggio del 2012, quando mi è stato chiesto - in qualità di docente referente - di coordinare i *live twitting* di un gruppo di studenti nell'ambito del festival antropologico "Pistoia - Dialoghi sull'Uomo".

È stato davvero *love at first tweet*: l'immediatezza espressiva di questo *social*, la sua rapidità di comunicazione, l'opera di cesello necessaria per incastonare le parole nei fatidici 140 caratteri sono parse subito congeniali alla mia indole facilmente soggetta alla noia e sempre alla ricerca di nuovi stimoli.

In poco più di un anno ho scoperto un mondo fatto di conoscenze e contatti virtuali, che nel tempo hanno preso corpo e anima.

Ma è stato soprattutto l'aspetto professionale a beneficiare dell'uso del *social*: sono stati moltissimi gli spunti di carattere letterario e, *lato sensu*, culturale che ho potuto cogliere su *Twitter*, a partire dalle iniziative editoriali fino ai progetti *online* e le novità.

Nel Febbraio 2013 ho infine aperto un *blog* didattico a carattere prettamente letterario, *#unblogdiclasse*, in cui ho cominciato a raccogliere una consistente quantità di materiali, da pubblicizzare poi attraverso il mio *account Twitter* personale.

Proprio sul finire dello scorso anno scolastico, mi trovavo a presentare su *web* un breve percorso tematico sulle nuvole che, partendo da De André per arrivare a Pasolini, toccava anche l'amato Aristofane.

È venuto pressoché naturale - quasi un atto d'amore - fare un breve *live twitting* proprio de *Le Nuvole*.

Galeotto fu quel libro che mi portò due straordinari contatti: l'*editor* Luna Orlando (@LunaOrlandoG), con cui poco dopo è iniziata la progettazione di #Basia1000 (rilettura del *Liber* di Catullo in collaborazione con Utet - De Agostini) e Gil (@Lapausacaffe).

Di Gil in quel periodo sapevo poco o niente, anzi ero convinta che dietro alla nota icona del gufo fatto di tazzine e chicchi di caffè si nascondesse un'intero *team*, capace di chiamare a sé -incantandoli a suon di baJute - sciami di *followers*.

Quando mi è stato chiesto di collaborare con il *Lolington Post* - un portale di satira 2.0 fondato da alcuni tra i nomi più significativi di *Twitter* - mi è davvero parso di sognare: ho scoperto che @LaPausaCaffe non era fatto solo di chicchi di Kopi Luwak, che la Morte (@TristeMietitore) non è poi così brutta come sembra, che Vento Tagliente ha non uno, ma ben due occhi blu e che @ComePrincipe continua a scrivere cose belle come un cielo stellato anche oltre i limiti angusti dei 140 caratteri.

Scherzi a parte, il regalo più bello che Gil e Danilo (@IdeeXScrittori) mi hanno fatto è stato regalarmi una possibilità: quella di raccontare, attraverso il potente amplificatore che il *Lolington Post* rappresenta, la straziante attualità dell'antico.

Sotto la loro guida paziente e supportata dalla loro grande professionalità, ho dunque provato illuminare il *nonsense* della realtà circostante grazie alla saggezza dei classici.

Certo le ciambelle non sono riuscite tutte col buco fin dall'inizio e la mia prosa, abituata alle pubblicazioni di ambito scientifico e didattico, si è dovuta plasmare - non senza difficoltà - a necessità espressive del tutto nuove: non avevo mai riflettuto su quanto fosse difficile suscitare il sorriso!

In questo senso, i testi di *Pia Illusione* riflettono con fedeltà un percorso di progressivo avvicinamento alla satira e spero riescano a comunicare l'entusiasmo con cui ho affrontato questa nuova sfida.

Credo che lo *step* successivo, una volta 'presa la mano' con uno stile più spigliato, possa consistere nel provare ad aggiornare i contenuti scolastici con contaminazioni tratte da questo tipo di esperienze.

Già bollono in pentola, con i ragazzi del *Lolington Post*, progetti di satira che possano fondere in una modalità del tutto innovativa materiali didattici e leggerezza espressiva, sullo sfondo di una realtà mediatica in continua trasformazione.

Ma per il momento godetevi la lettura di *Pia Illusione* e sorridete immaginando l'espressione assorta e chissà, forse un po' perplessa, con cui i grandi del passato contemplerebbero i fatti di *questo benedetto, assurdo Bel Paese*.

Elisa Lucchesi